



Chiedi a noi di essere fedeli alla parola che ci dai, perché non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge senza che giunga a compimento. Ci chiedi questa fedeltà, ma sappiamo che all'origine sta che Tu sei un Dio fedele e che le mantieni le promesse. Allora le parole, anche queste di stamattina che aiutano il nostro cammino di preghiera, queste parole ci giungono autorevolissime, come consegna e consegna Tua Signore. Il brano di Genesi ci ha ricondotto ancora a quegli inizi insieme bellissimi e drammatici e oggi il drammatico ci sta tutto, perché l'uscita, anzi la cacciata dal giardino dell'Eden è davvero un gesto che sancisce una distanza che si è andata creando, una distanza grave. Eppure proprio al termine del brano che abbiamo ascoltato, laddove si dice che Adamo conobbe sua moglie e concepì e partorì Caino, poi partorì ancora Abele, suo fratello, proprio queste parole ci dicono che la vita non si è arrestata, anzi sarebbe cominciata l'avventura autentica di libertà, basterebbero

del resto i nomi di Caino e Abele per richiamarci a quanto sia realista dire l'avventura di libertà. Come a ricordare a tutti noi che comunque la vita continua, e che la distanza e la distanza grave da Dio, non è un esito ineluttabile, davvero la vita ridona possibilità altre, possibilità di ritorno, possibilità di rinascita, possibilità di rilancio, davvero non sta scritto da nessuna parte che si deve continuare a rimanere fuori dall'Eden e lontani da Dio, no! E questo scorrere iniziale dei nomi che poi sarebbero divenuti una folla immensa, una moltitudine senza numero, una umanità intera, proprio questo scorrere dei nomi viene a dirci che ancora è aperta la partita e il confronto, ancora è aperta la possibilità del ritorno, ancora è data la gioia che Dio ridiventi una presenza attesa, non uno da cui ci si nasconde, da cui ci si ritrae, da cui si prendono le distanze, ma volto di casa, presenza amica, appunto, Signore dell'Eden. Questo è preghiera di oggi, è dono di oggi, è grazia, Signore.

(cfr: Gn 3,22-4,2;sal 118(119);Pr 3,11-18;Mt 5,17-19)

Carmelo di Concenedo, 16 marzo